



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

36^a seduta pubblica

giovedì 13 settembre 2018

Presidenza del presidente Alberti Casellati

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	21
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	27

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

(3-00200) - Competenze regionali in materia di aperture domenicali e festive esercizi commerciali:

PRESIDENTE	5
UNTERBERGER (<i>Aut (SVP-PATT, UV)</i>)	5, 6
STEFANI, <i>ministro per gli affari regionali e le autonomie</i>	6

(3-00150) - Legislazione regionale in materia di concessioni demaniali marittime:

PRESIDENTE	6
RONZULLI (<i>FI-BP</i>)	6, 8
STEFANI, <i>ministro per gli affari regionali e le autonomie</i>	7

(3-00157) - Nuova normativa europea in materia di diritto d'autore:

PRESIDENTE	9
RAMPI (<i>PD</i>)	9, 11
BONISOLI, <i>ministro per i beni e le attività culturali</i> ...	10

(3-00156) - Necessità di concorso per assunzione personale presso Ministero per i beni e le attività culturali:

PRESIDENTE	12, 14
CORRADO (<i>M5S</i>)	12, 14
BONISOLI, <i>ministro per i beni e le attività culturali</i> ...	13

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	14
------------------	----

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni	15
------------------	----

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

LOMUTI (<i>M5S</i>)	18
-----------------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 2018

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sulle competenze regionali in materia di aperture domenicali e festive degli esercizi commerciali	21
Interrogazione sulla legislazione regionale in materia di concessioni demaniali marittime	22
Interrogazione sulla nuova normativa europea in materia di diritto d'autore	24
Interrogazione sulla necessità di un concorso per l'assunzione di personale presso il Ministero per i beni e le attività culturali	26

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione	27
Trasmissione di documenti	27

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	27
---------------------------------	----

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento	28
-------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti	29
----------------------------	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	29
Interpellanze	30
Interrogazioni	31
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta	34

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,05*).

Si dia lettura del processo verbale.

PUGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (*ore 15,08*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro per gli affari regionali e le autonomie e il Ministro per i beni e le attività culturali.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

La senatrice Unterberger ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00200 sulle competenze regionali in materia di aperture domenicali e festive degli esercizi commerciali, per tre minuti.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Ministro, con il decreto legge n. 201 del 2011 è stata tolta la competenza alle Regioni sulle decisioni relative alle aperture degli esercizi commerciali. Le attività produttive sono una materia che ha bisogno di essere delegata alle Regioni. Vi sono necessità diverse legate anche alle condizioni climatiche, ai costumi locali, alle zone metropolitane, ai centri turistici, alle zone periferiche, nonché ai Comuni di confine.

Lei stessa, lo scorso 29 maggio, ha presentato come prima firmataria un disegno di legge che interviene sulla materia. Nella relazione introduttiva si fa riferimento alla possibilità di attribuire nuovamente alle Regioni la competenza normativa sugli orari di vendita. Dopo il decreto-legge del 2011 si è assistito infatti al fiorire di grandi centri commerciali. Potendo lavorare

in condizioni economiche assai differenti hanno portato alla chiusura di piccoli negozi, impossibilitati a garantire l'apertura domenicale.

Sulla base di queste considerazioni, le chiedo di sapere se non ritenga che, in sede di revisione della disciplina relativa alla liberalizzazione degli orari di apertura dei negozi, in relazione alla quale sono attualmente all'esame della Camera diverse proposte di legge, non sarebbe opportuno riportare nell'ambito delle competenze delle Regioni e delle Province autonome le decisioni relative alle aperture degli esercizi commerciali.

PRESIDENTE. Il ministro per gli affari regionali e le autonomie, senatrice Stefani, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

STEFANI, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Signor Presidente, ringrazio la collega Unterberger che oggi ha illustrato l'interrogazione. Nella domanda che viene posta viene chiesta un'opinione in merito a un certo tipo di trattamento e disciplina, quella che riguarda gli aperture domenicali. Attualmente, come le è noto, vi sono più disegni di legge in esame in Commissione, per i quali si è aperta ora la discussione. Prendo atto che in più di uno di questi disegni di legge è prevista la possibilità che le Regioni declinino nel concreto gli orari di apertura anche in relazione alle loro esigenze territoriali. Trattandosi quindi di una questione che viene trattata in Commissione, ci sarà un dibattito in tale sede e penso che sarà sua cura e del suo Gruppo avanzare proposte in tal senso.

Per quanto concerne la competenza specifica del mio Ministero, trattandosi di questioni riguardanti le competenze, non escludo che alcune Regioni possano avanzare una richiesta di autonomia relativamente a tale materia, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione. Sarà mia cura valutarle e verificarne l'ammissibilità. Non sono io a dover suggerire o imporre le competenze sulle quali chiedere l'autonomia, pertanto attendo eventuali richieste in tal senso da parte delle Regioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Unterberger, per due minuti.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Ministro, la ringrazio per la risposta. Sicuramente il Gruppo per le Autonomie avanzerà una richiesta in tal senso.

PRESIDENTE. La senatrice Ronzulli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00199 sulla legislazione regionale in materia di concessioni demaniali marittime, per tre minuti.

RONZULLI (*FI-BP*). Signor Presidente, signor Ministro, il turismo è un settore con un peso determinante nell'economia del nostro Paese - lo sappiamo - in quanto vale l'11 per cento del PIL e il 12,5 per cento dell'occupazione. Le destinazioni balneari sono le preferite dal 68 per cento dei turisti,

che si dichiarano molto soddisfatti dei servizi offerti, con ben 30.000 imprese e oltre 100.000 addetti nel settore.

Signor Ministro, evito i riferimenti normativi, perché penso li abbia già letti nell'interrogazione. Vorrei soffermarmi su alcuni punti a me cari. Lungo tutta la nostra penisola gli stabilimenti balneari rappresentano un comparto economico fondamentale che non può essere lasciato in balia di una normativa ancora incerta. Occorre una legge di riforma che dia garanzia a queste imprese e che tuteli le specificità della loro attività.

Nel corso degli ultimi decenni gli operatori balneari hanno migliorato, con il proprio lavoro, sacrifici e investimenti, l'aspetto e la funzionalità delle nostre coste, fino a renderle il simbolo dell'eccellenza turistica che il mondo ci invidia. Questo patrimonio, che non è soltanto economico, ma culturale e direi addirittura identitario del nostro Paese rischia di essere svilito come una qualsiasi merce senz'anima. È perciò nostro dovere evitare che ciò accada, tutelando le migliaia di piccole imprese, spesso a conduzione familiare, che hanno dato vita e corpo al settore, sottraendole alla speculazione delle multinazionali.

I Governi che si sono succeduti - nessuno escluso - in questi anni hanno manifestato, soprattutto attraverso l'impugnativa delle leggi regionali, una visione molto parziale dei principi comunitari, invocando esclusivamente l'applicazione della cosiddetta direttiva Bolkestein e l'obbligo di trasparenza e non discriminazione nell'assegnazione dei beni pubblici, trascurando però del tutto due altri principi fondamentali: la tutela della certezza del diritto e la tutela della buona fede di chi ha confidato in un assetto normativo e amministrativo previgente.

Alla luce di tutto ciò, vorrei chiedere al Ministro qual è l'intendimento del Governo per salvaguardare questo importante settore economico del Paese; se non ritenga di valutare l'opzione di rinunciare all'impugnativa proposta dal Governo *pro tempore* Gentiloni Silveri e se non ritenga che la rinuncia al ricorso costituirebbe un importante atto politico del Governo a concreta conferma di un'inversione di tendenza rispetto ai Governi precedenti. Allora sì, potreste dare un primo concreto segnale di rappresentare il Governo del cambiamento che rivendicate di essere. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Il ministro per gli affari regionali e le autonomie, senatrice Stefani, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

STEFANI, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Signor Presidente, onorevoli senatori, vi ringrazio per aver formulato un quesito che tratta una materia - l'impugnativa delle leggi regionali - che potrebbe sembrare un po' burocratica, ma che in realtà va a toccare una questione che, come sappiamo, è molto complessa e delicata.

Tra l'altro, le leggi regionali che voi citate cercano di andare incontro a delle esigenze concrete che sono decisamente meritevoli di una seria attenzione, per i motivi peraltro esposti nell'atto di sindacato ispettivo.

Le due leggi adottate dalla Regione Liguria sono state impugnate dal Governo che ha preceduto quello attuale, in quanto sono stati ravvisati dei profili di illegittimità. Rischiando di tediarsi con questioni tecniche, devo rammentare che la Corte costituzionale si è già orientata nel senso di considerare illegittime le norme nazionali che limitano il principio della gara per le concessioni su aree pubbliche che prevedono rinnovi automatici e le due leggi adottate dalla Regione Liguria possono ritenersi in contrasto con questo tipo di orientamento. Menziono inoltre la sentenza della Corte costituzionale n. 109 del 2018 che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di alcune disposizioni di una legge del Friuli-Venezia Giulia che disponevano a carico del vincitore di una gara un indennizzo a favore del concessionario per il ristoro, quasi che quest'ultimo avesse un diritto al rinnovo.

Noi sappiamo che - purtroppo - la disciplina delle concessioni demaniali è stata già oggetto di una procedura di infrazione avviata e chiusa con il recepimento della tanto contestata e discussa direttiva Bolkestein. Conosciamo bene i commenti che ci sono stati in merito e non si può non tacere la volontà, anche da parte di questo Governo, di cercare di risolvere una problematica veramente difficile.

In tal senso, il mio Ministero (che è un Ministero di coordinamento, non avendo io una responsabilità diretta in ambito decisionale) si è accordato con il Ministero delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo per fare un tavolo tecnico, insieme all'Agenzia del Demanio (su cui sono qui ad attendere eventuali vostre considerazioni e suggerimenti), al fine di analizzare e trovare la soluzione più adatta per affrontare e risolvere la questione a livello normativo, proprio con riferimento al recepimento della direttiva.

In questo senso, manifesto da parte di tutto il Governo una disponibilità a trattare tale questione, che - lo ribadisco - è delicata, di fronte al mondo dei concessionari e di coloro che normalmente vengono chiamati i «balneari», i quali ci hanno riferito - anche quando ne ho ricevuti i rappresentanti personalmente - di versare in una situazione di grandissima difficoltà.

Grazie ancora per avermi sottoposto tale quesito. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Ronzulli, per due minuti.

RONZULLI *(FI-BP)*. Signor Ministro, la ringrazio, ma, come può immaginare, la sua risposta non ci soddisfa, anche perché, alla luce della mozione presentata proprio in quest'Aula il 27 giugno, il Governo si era impegnato ad uscire dalla direttiva Bolkestein. Aggiungo anche che i riferimenti normativi che lei ha letto sono quelli della Regione Liguria, nella quale il suo partito ha condiviso questa legge, che è stata votata all'unanimità. Vorrei dunque sottolineare quantomeno il dato politico che aveva quella legge regionale.

Comunque purtroppo, come dicevo, la sua risposta non solo non ci soddisfa, ma ci spaventa; penso d'interpretare il sentimento di molte famiglie italiane, che in questo momento stanno ascoltando anche in diretta te-

levisiva lo svolgimento di quest'interrogazione, perché si andrà ad ipotecare il futuro di molte di loro. Sappiamo bene che chi ha quest'attività fa parte di nuclei familiari formati da quattro o cinque persone e ha soltanto quel reddito. Qui non stiamo parlando di contrastare le *lobby*, i grandi fondi d'investimento o i poteri forti, ma di aiutare famiglie che ormai da troppo tempo si trovano in una situazione di mancata legislazione. Nella mancata legislazione, come sa benissimo, molte famiglie non fanno investimenti, perché non sanno se poi riusciranno a recuperarne anche un solo euro. E gli investimenti non servono soltanto ad aumentare il servizio che viene dato al pubblico che frequenta le spiagge, ma - come lei sa - anche a creare occupazione e lavoro.

La tristezza di questa risposta sta essenzialmente in un fatto: oggi avete perso una grande occasione e una grande possibilità di risolvere, una volta per tutte, la situazione di migliaia di famiglie, che da anni vanno bussando alle porte di qualsiasi partito. In questo caso, infatti, stiamo parlando di una cosa trasversale, che sarebbe andata aiutare tantissime famiglie.

Con questa decisione vi prendete oggi la responsabilità di non aver risolto il problema. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. Il senatore Rampi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00204 sulla nuova normativa europea in materia di diritto d'autore, per tre minuti.

RAMPI (*PD*). Signor Ministro, oggi la interroghiamo per conoscere la posizione del Governo - sua e del suo Ministero - rispetto a un tema fondamentale come quello del diritto d'autore.

Siamo convinti che oggi, nella modernità, quella sul diritto d'autore sia una delle politiche-chiave nel campo di quelle culturali, che sono difficili da attuare senza garantire una giusta remunerazione a chi crea, lavora e produce con il frutto del proprio ingegno.

Ieri ha avuto luogo un passaggio importante e assolutamente non scontato (personalmente non ci avrei scommesso): il Parlamento europeo è riuscito a trovare un punto di equilibrio importante - dopo aver rinviato il voto nello scorso mese di luglio - e anche a reggere alla pressione potentissima di grandi *lobby* e interessi economici rispetto al fatto di normare su questa materia. Devo dire che l'ha fatto in maniera trasversale e coraggiosa, anche cercando di differenziare il guadagno e le entrate dei grandi gruppi economici che si muovono nella rete dall'attività dei semplici cittadini e dei piccoli *blog* e gruppi d'informazione, che vengono completamente esclusi da questa normativa.

Su questo, però, in queste ore abbiamo sentito parole oggettivamente assai fuori luogo: c'è una narrazione del tutto sbagliata, secondo la quale oggi il *web* sarebbe il luogo della gratuità alla quale qualcuno vuole contrapporre una tassazione. Non è così: dal lavoro e dalla creatività di molti, dalla pubblicazione di canzoni, articoli e fotografie, ci sono grandi gruppi economici che guadagnano. Quello che si chiede con questa direttiva e con tutte le norme sul diritto d'autore è che, se qualcuno ci guadagna (e qualcuno ci guadagna anche molto), quei guadagni vengano redistribuiti e arrivino so-

prattutto a chi ha davvero lavorato, con la propria mente e con la propria creatività. Questo è il contenuto della direttiva, che non ha niente a che vedere con quello che abbiamo sentito in queste ore, purtroppo anche da colleghi di Governo - a partire dal Vice Presidente del Consiglio passando per alcuni Sottosegretari, che purtroppo hanno la delega in questa materia - che hanno parlato di censura, di un intervento che blocca la rete e che la chiude.

Ci domandiamo allora anche perché e quali interessi si vogliono tutelare; perché bisogna scegliere, signor Ministro. Ci sono grandi *player*, i grandi giocatori dell'economia digitale che vogliono, comprensibilmente dal loro punto di vista, fare i loro interessi senza avere nessuna regola, in una struttura di deregolamentazione pura; però ci sono anche dei soggetti deboli in questo mercato, molti dei quali tra l'altro in Italia. Noi siamo un Paese ricco di autori e di editori; siamo il settimo Paese per capacità di entrate rispetto al diritto d'autore, per le quali vantiamo, ad esempio, nei confronti degli Stati Uniti un grande disavanzo.

Siccome il voto di ieri del Parlamento europeo apre un percorso di lavoro per i Governi nazionali e per la Commissione per arrivare alla direttiva definitiva, credo che debba essere molto chiaro che cosa vuole fare questo Governo; credo che se ne debba prendere carico fino in fondo il suo Ministero e credo che bisogna combattere qualsiasi tentazione, compresa quella di chi dentro la Rete vuole mantenere il *far west*, perché in tale condizione prospera. Ecco, noi crediamo che sia venuto il tempo di mettere le regole nella Rete, perché le regole garantiscono la libertà, non la tolgono; le regole sono l'unico modo di garantire davvero la libertà per tutti e non il *far west* (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Il ministro per i beni e le attività culturali, professor Bonisoli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BONISOLI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Rampi per questa interrogazione che mi consente di fare un breve ragionamento sul tema del *copyright* e sugli effetti della direttiva. Ieri nel Parlamento europeo in seduta plenaria c'è stata una votazione che ha approvato la direttiva sul *copyright*; tale provvedimento proseguirà il proprio *iter* legislativo con i negoziati e, come giustamente dice il senatore interrogante, ci sarà un intervento del Governo, insieme alla Commissione, per far sì che la cosa vada nella direzione giusta.

Inizierei ricordando e precisando che non si intende in alcun modo negare la rilevanza del diritto d'autore e del riconoscimento di un adeguato livello di protezione e tutela per gli autori, che è fondamentale per lo sviluppo e la competitività dell'industria creativa. Il diritto d'autore è infatti fondamentale per assicurare che i creativi e chi lavora in questa industria abbia un'equa remunerazione del proprio ingegno e della propria creatività.

Tuttavia, non si può non rilevare che la direttiva in discussione non sembra costituire uno strumento adeguatamente ponderato che coniuga i principi di gradualità, proporzionalità e adeguatezza in modo da fornire un equo bilanciamento tra la tutela del diritto d'autore e la libertà, costituzio-

nalmente sancita, di espressione sulla rete Internet, mostrando un netto e innegabile squilibrio a favore del primo.

Ci si riferisce, in particolare, all'articolo 11 che introduce il diritto degli editori di autorizzare o bloccare l'utilizzo digitale delle loro pubblicazioni e l'obbligo di remunerazione a favore di questi per la condivisione anche solo degli *snippet*, che sono le brevi, se non brevissime, anticipazioni degli estratti degli articoli; e all'articolo 13, sui contenuti che i cittadini vogliono condividere e di cui si bloccherebbe il caricamento. Questa è una gravissima imposizione, anche economica, per gli operatori e soprattutto porterebbe alla censura, spesso immotivata, o per la presenza di minime parti di opere, con il rischio che intervenga, anche nei casi di utilizzo consentito delle opere, il cosiddetto *chilling effect*, che sarà esponenzialmente incrementato se la nuova direttiva dovesse entrare in vigore.

I rischi derivanti dalla direttiva non afferiscono solo alla libertà di espressione e comunicazione, ma anche soprattutto alla limitazione del pluralismo informativo e della libertà di reperire più fonti di informazione.

In conclusione, dunque, la mia valutazione, in linea con quella espressa dal vice presidente Di Maio, è negativa e il Governo continuerà il proprio impegno a tutela della libertà e dell'indipendenza della rete, a beneficio della collettività e dei cittadini. La ringrazio ancora per la domanda. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Rampi, per due minuti.

RAMPI (PD). Signor Presidente, signor Ministro, non ci possiamo dichiarare soddisfatti perché evidentemente su questo punto abbiamo proprio opinioni divergenti.

Noi abbiamo fatto un'analisi attenta e anzi i nostri Gruppi parlamentari al Parlamento europeo hanno anche contribuito alla modifica degli articoli 11 e 13, esattamente per lavorare a costruire questo equilibrio. Però bisogna fare una scelta: essendo stati esclusi i *blog* e ad esempio le piccole piattaforme, è evidente che la libertà d'espressione e il pluralismo sono garantiti. Quello che viene chiesto con questa normativa è di garantire il fatto che i grandi gruppi agiscano correttamente per distribuire le risorse e lo facciano davvero facendosene carico, perché oggi in linea teorica i divieti c'erano già, ma se nessuno è responsabile nessuno li applica.

Pertanto su questo le chiediamo un ripensamento, che c'è stato anche su altre questioni, e le chiediamo un approfondimento che potremmo fare magari anche insieme alle Commissioni parlamentari. Prendiamo seriamente questo tema perché ne va veramente della possibilità di sopravvivenza di tanto patrimonio culturale - perché il pluralismo esista deve esserci qualcosa da condividere - ma ne va anche della libertà di ognuno di noi.

In conclusione ribadisco che per noi la libertà e il pluralismo sono temi fondamentali, ma la libertà non è quella del *far west*. Oggi nella Rete chi ha il fucile più grande vince sull'uomo con la pistola, come si dice nei film *western*; noi pensiamo sia tempo (anzi, è troppo tardi) di uscire da quel

far west e di entrare finalmente nel tempo dello Stato di diritto anche nella Rete. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. La senatrice Corrado ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00201 sulla necessità di un concorso per l'assunzione di personale presso il Ministero per i beni e le attività culturali, per tre minuti.

CORRADO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, intervengo per la prima volta in quest'Aula e non posso nascondere l'emozione. Spero mi perdonerete, quindi, se ho scelto di leggere un quesito che, da archeologa che collabora da un ventennio con il Ministero per i beni e le attività culturali (MIBAC), in altre circostanze formulerei agevolmente a braccio.

La domanda che le pongo, signor Ministro, trae spunto dalla situazione odierna della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio (SABAP) per la città metropolitana di Reggio Calabria e la Provincia di Vibo Valentia, che dal 2015 al 2018 ha cambiato dirigente ben dieci volte. Avvocazioni del direttore generale, reggenze affidate a soprintendenti di altre Province o Regioni, ricorso al cosiddetto comma 6 sono espedienti utilizzati in ogni parte d'Italia, quando occorre; il record raggiunto dalla più meridionale delle due SABAP calabresi, però, difficilmente potrà essere eguagliato. Sottolineo questo infelice primato della mia Regione, mentre auspico che non sia incrementato ulteriormente.

Vengo perciò a chiederle se, avendo dichiarato di voler affrontare l'annoso problema della carenza di organico che affligge il suo Ministero a tutti i livelli, diventata ormai intollerabile, vorrà adoperarsi per assicurare anche un congruo aumento del numero dei soprintendenti. Come sa, sono trascorsi oltre dieci anni dall'ultimo concorso, perciò anche le graduatorie degli idonei (dopo quelle dei vincitori) sono state esaurite. Negli archivi le cose non vanno meglio, a quanto mi consta, anzi la situazione è forse addirittura più drammatica. Tuttavia, tornando alle Soprintendenze, Regioni come Calabria, Basilicata, Molise e con esse molte Province (Benevento e Caserta, per fare degli esempi) geograficamente o mentalmente periferiche rispetto ad un MIBAC romanocentrico per tradizione, scontano anche il fatto di non essere scelte come sedi se non dai residenti e solo a condizione che questi non abbiano ambizioni di carriera. Al Sud, infatti, gli interPELLI di dirigenti e funzionari che finiscono deserti sono da tempo la norma, dovendo costoro fare i conti con gravi disagi di ordine logistico non compensati né da incentivi economici né da vantaggi di carriera. Per restare all'esempio iniziale, i soli dirigenti, tra quei dieci, passati fugacemente per Reggio Calabria e Vibo Valentia negli ultimi tre anni, o erano ad un passo dal pensionamento o sono stati persuasi ad accettare l'incarico nella prospettiva di risalire la Penisola al più presto per occupare sedi più gradite. Nei casi peggiori - e in Calabria abbiamo visto anche questo - la scelta controcorrente di un dirigente nasconde l'esilio dorato al quale personaggi scomodi o imbarazzanti si sottomettono di buon grado per sottrarsi all'attenzione dei superiori.

È intuitivo che tutto ciò penalizza enormemente territori ricchissimi sul piano della quantità e della qualità del patrimonio culturale; non di rado

questi sono pure vulnerabili agli appetiti di consorterie mosse da interessi economici milionari, risolti ad approfittare della resa senza condizioni cui l'improvvida riforma Franceschini ha condannato gli ormai anacronistici paladini della tutela.

È anche un problema di risorse, infatti, quello che pongo. Perciò, signor Ministro, sempre in relazione alla necessità di aumentare il numero dei soprintendenti, e in attesa che dalla natura trinitaria riconosciuta loro dal suo predecessore ritornino felicemente "monofisiti", le chiedo se non intenda cercare di reperire nuove risorse per assicurare la copertura economica di quei posti di seconda fascia che sono stati penalizzati per pagare stipendi di prima fascia alla folla dei direttori dei musei autonomi, generata anch'essa dalla riforma a costo zero e uguale risultato imposta dal precedente Esecutivo. La ringrazio. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Il ministro per i beni e le attività culturali, professor Bonisoli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BONISOLI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto la senatrice Corrado per la sua interrogazione.

È vero che il processo di riorganizzazione del Ministero ha comportato l'adozione di misure di ristrutturazione e razionalizzazione organizzativa, che però non hanno portato gli effetti sperati a causa della grave mancanza di personale.

Purtroppo questa situazione non è stata risolta, se non se non in minima parte, dalle assunzioni effettuate negli ultimi anni con concorso per personale non dirigenziale a scorrimento delle graduatorie, autorizzato in deroga al blocco del *turn-over* in occasione di eventi straordinari come sisma e piani di sicurezza.

Di questo ho già parlato in diverse occasioni, per cui in questa sede cercherò di essere un po' più analitico, condividendo con voi alcune cifre.

In questo momento il Ministero registra un *deficit*, rispetto all'attuale pianta organica di 3.260 unità (siamo circa 16.000), di cui 23 dirigenti. Questa carenza rischia, purtroppo, di aggravarsi nei prossimi anni. In una proiezione che abbiamo svolto internamente, sulla base della cessazione dal servizio prevista tenuto conto dell'età anagrafica dei dipendenti, si evidenzia che nel triennio 2019-2021 il *deficit* di personale salirà a 4.431 unità, di cui 39 dirigenti, mentre nel 2022-2024 crescerà ulteriormente per arrivare a 7.893 unità, di cui 66 dirigenti. Questa, purtroppo, è una stima prudenziale che sto facendo in base alle attuali regole di collocamento in pensione; pertanto, nel momento in cui si dovesse riformare la legge Fornero, questi numeri potrebbero aumentare anche in maniera significativa.

Il Ministero ha messo in atto, in primo luogo - e qui rispondo alla richiesta di informazioni sulla mancata assunzione di dirigenti negli ultimi anni - alcune misure urgenti immediate, volte al reclutamento di personale dirigenziale.

Nel mese di luglio abbiamo richiesto al Ministero della funzione pubblica l'autorizzazione a bandire un concorso per la selezione di cinque

dirigenti architetto e quattro dirigenti archeologi. Nel mese di agosto il Ministero ha chiesto di essere autorizzato ulteriormente a bandire un concorso per 17 dirigenti tecnici (archivisti e amministrativi) e ad assumerne altri 9 (storici dell'arte) con scorrimento della graduatoria. Nella stessa ottica, a luglio, abbiamo sottoscritto con le organizzazioni sindacali un accordo per l'esplicitamento di un concorso interno per il passaggio di area del personale in servizio. Infine, il Ministero sta collaborando attivamente con il Ministero della funzione pubblica per un piano straordinario volto al reclutamento del personale dirigenziale e non. In particolare, nell'ambito della programmazione triennale di fabbisogno, abbiamo inoltrato al Ministero della funzione pubblica la richiesta di bandire un concorso per l'assunzione di un totale di 4.377 unità, di cui 2.943 di area II e 1.434 di area III.

Abbiamo inoltre rappresentato l'intenzione di assumere 39 dirigenti mediante scorrimento delle graduatorie, in modo da coprire interamente il fabbisogno dirigenziale che nelle more si sarà determinato per effetto della cessazione dal servizio. È mia intenzione, al momento di indire i concorsi, individuare un ordine di priorità dei profili ritenuti più urgenti, sulla base delle indicazioni che ho raccolto, in particolare proprio dalle Soprintendenze. Anche di recente, la scorsa settimana, ci siamo trovati al Ministero e, alla presenza di tutti i soprintendenti, abbiamo raccolto le loro indicazioni.

La ringrazio ancora per l'interrogazione, senatrice. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Corrado, per due minuti.

CORRADO *(M5S)*. Signor Ministro, la ringrazio.

Mi ritengo soddisfatta. Aggiungo soltanto l'auspicio di tornare al più presto a livelli occupazionali adeguati all'importanza del suo Ministero, destinando alla cultura le risorse che merita in un Paese come il nostro. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche al calendario dei lavori in relazione alla prevista terza lettura del decreto-legge recante proroga di termini legislativi, tuttora all'esame della Camera dei deputati.

Nella giornata di martedì 18 settembre l'Assemblea non terrà seduta per consentire i lavori delle Commissioni sul decreto-legge.

La discussione in Assemblea inizierà mercoledì 19, alle ore 18, per proseguire giovedì 20 e, se necessario, venerdì 21. Nella seduta di mercoledì, che non prevede orario di chiusura, si svolgerà, fino alla sua conclusione, la discussione generale. I tempi di esame sono stati rimodulati in base a spe-

cifiche richieste dei Gruppi. Gli emendamenti dovranno essere presentati entro le ore 10 di mercoledì 19.

Resta confermato alle ore 15 di giovedì 20 lo svolgimento del *question time*.

Infine, nella seduta di martedì 2 ottobre, alle ore 17, il Ministro degli affari esteri renderà la prevista informativa sugli sviluppi della situazione in Libia.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche al calendario corrente.

Giovedì	13	settembre	h. 15	- Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento
---------	----	-----------	-------	---

Mercoledì	19	settembre	h. 18	- Disegno di legge n. 717-B - Decreto-legge n. 91, proroga termini (<i>approvato dal Senato, ove modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 23 settembre</i>)
Giovedì	20	"	h. 9,30	
Venerdì	21	"	h. 9,30 (<i>se necessaria</i>)	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 717-B (Decreto-legge n. 91, proroga termini) dovranno essere presentati entro le ore 10 di mercoledì 19.

Martedì	25	settembre	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 766 e connessi - Obbligo installazione dispositivi di sicurezza per bambini nei veicoli (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>)
Mercoledì	26	"	h. 9,30-20	
Giovedì	27	"	h. 9,30-20	- Disegni di legge nn. ... e ... - Rendiconto 2017 e Assestamento 2018 (<i>ove approvati dalla Camera dei deputati</i>) (<i>votazioni finali con la presenza del numero legale</i>) - Interpellanze e interrogazioni - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 27, ore 15)

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. ... e ... (Rendiconto 2017 e Assestamento 2018) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Martedì	2	ottobre	h. 17-20	– Informativa del Ministro degli Affari esteri sugli sviluppi della situazione in Libia (martedì 2, ore 17) – Seguito argomenti non conclusi – Interpellanze e interrogazioni – Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 4, ore 15)
Mercoledì	3	"	h. 9,30-20	
Giovedì	4	"	h. 9,30-20	

Il calendario potrà essere integrato con la discussione della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 717-

B

(Decreto-legge n. 91, proroga termini)

(5 ore, escluse dichiarazioni di voto*)

Relatore		30'
Governo		30'
Votazioni		40'
Gruppi 3 ore, di cui:		
M5S		34'
FI-BP		40'
L-SP-PSd'Az		25'
PD		40'
FdI		25'
Misto		21'
Aut (SVP-PATT, UV)		15'
Dissenzienti		5'

* La ripartizione dei tempi tiene conto di specifiche richieste dei Gruppi.

Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge nn. ... e

...
(Rendiconto 2017 e Assestamento 2018)
 (5 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 3 ore, di cui:		
M5S		44'
FI-BP		30'
L-SP-PSd'Az		29'
PD		28'
FdI		18'
Misto		16'
Aut (SVP-PATT, UV)		15'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del Doc. LVII, n. 1-bis
(Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018)
 (7 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1h	13'

FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		27'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

LOMUTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMUTI (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Basilicata si vive una condizione di disastro ambientale con gravi rischi per il territorio e per la salute umana, come ben sa anche il ministro dell'ambiente, Sergio Costa, dato che il suo primo viaggio istituzionale l'ha riservato proprio alla Basilicata.

In questa Regione ci sono due aree SIN di bonifica nazionale, Tito e Pisticci Scalo; sono state realizzate ben 474 perforazioni tra pozzi attivi, sterili ed esausti (mi riferisco all'annosa questione del petrolio); si cerca petrolio fino a 4 chilometri di profondità, con enormi costi ed enormi rischi sul sistema idrico del sottosuolo lucano; esistono tre centri oli, dei quali uno, quello di Viggiano, grande ben 18 ettari, è al centro di gravi polemiche per la sua vicinanza a uno dei bacini idrici più grandi della Basilicata, il Pertusillo. Questo centro oli ha una rete di oleodotti di ben 750 chilometri che attraversano un delicatissimo bacino idrico molto importante, quello del fiume Agri, che oltre all'invaso del Pertusillo, ha 650 sorgenti di acqua purissima che producono 3.000 litri al secondo di acqua potabile.

Ci sono poi nel nostro Paese ben 44 discariche non a norma, che sono state motivo di recente deferimento dell'Italia da parte della Commissione europea, ben 23 delle quali si trovano in Basilicata.

Inoltre, nell'area più produttiva della Basilicata, il Metapontino, per l'agricoltura di qualità e un turismo diffuso, che tra l'altro è area di bonifica europea per i nitrati, oramai si vive in costante emergenza di trialometani, periodicamente presenti nel circuito dell'acqua potabile.

Nell'area di Melfi esiste un vecchio inceneritore, la Fenice, che brucia 35.000 tonnellate di rifiuti industriali più 30.000 tonnellate di rifiuti urbani. Nel 2011 furono arrestati il direttore generale e un dirigente dell'AR-PAB, in relazione ai dati di inquinamento delle falde idriche sotto l'inceneri-

tore di Melfi tenuti nascosti per ben nove anni. Secondo la procura di Potenza, ed è cronaca recente, attorno all'inceneritore di Melfi c'è stata «la diffusione di inquinanti all'esterno» della struttura, con la «compromissione delle acque potabili e grave pericolo per la salute pubblica». In virtù di ciò, il gip di Potenza, questa estate, ha disposto il sequestro degli impianti (poi dissequestrati) di messa in sicurezza e di bonifica dell'inceneritore di Melfi, senza però bloccare l'incenerimento dei rifiuti.

Ora, ho fatto questa lunga premessa per portare un grido di aiuto dalla Regione Basilicata in quest'Aula, per chiedere un intervento diretto, visti i reiterati insulti all'ambiente da almeno un decennio procurati da questo catafalco di inceneritore, arrivando ad ordinarne la chiusura definitiva per i reiterati rischi procurati all'ambiente. Tutto questo perché oramai, grazie anche alla cronaca e alle azioni della procura, oggi sappiamo che almeno per le contaminazioni delle falde idriche dell'area del Vulture abbiamo un colpevole conclamato: l'inceneritore di Melfi. A questo punto bisogna assolutamente chiuderlo, una volta per tutte, a tutela della salute pubblica delle persone. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 19 settembre 2018

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 19 settembre, alle ore 18, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative *(Approvato dal Senato, ove modificato dalla Camera dei deputati)* (717-B)

La seduta è tolta *(ore 15,44)*.

Allegato A**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA AI SENSI
DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO****Interrogazione sulle competenze regionali in materia di aperture dome-
nicali e festive degli esercizi commerciali**

(3-00200) (12 settembre 2018)

STEGER, UNTERBERGER, DURNWALDER, LANIECE. - *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie* -

Premesso che:

il decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011 (detto "Salva Italia"), ha introdotto, al fine di creare nuovi posti di lavoro, la liberalizzazione dell'apertura dei negozi per 365 giorni all'anno e 24 ore su 24, senza eccezioni per le aperture domenicali e festive, togliendo quindi dalle competenze delle Regioni le decisioni relative alle aperture degli esercizi commerciali;

le attività produttive sono, invece, una materia che necessita di essere delegata alle Regioni, cui spetterebbe il compito di stabilire quali regole adottare, posto che vi sono necessità diverse e situazioni particolari legate, oltre che alla tipologia di imprese che operano nel settore della vendita al dettaglio, anche alle condizioni climatiche ed ai costumi locali, alle zone metropolitane, ai centri turistici, alle zone periferiche e ai comuni di confine, e che anche buona parte dei Paesi dell'Unione europea hanno specifiche regolamentazioni sugli orari dei negozi e, soprattutto, sulle aperture domenicali e festive;

per effetto della liberalizzazione, infatti, in pochi anni si è assistito al fiorire di grandi centri commerciali che, potendo lavorare in condizioni economiche assai differenti, hanno costretto alla chiusura i piccoli negozi, molto spesso a conduzione quasi prevalentemente familiare e impossibilitati a garantire anche l'apertura domenicale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che, in sede di revisione della disciplina relativa alla liberalizzazione degli orari di apertura dei negozi, in relazione alla quale sono attualmente all'esame della Camera dei deputati diverse proposte di legge, sarebbe opportuno riportare nell'ambito delle competenze delle Regioni e delle Province autonome le decisioni relative alle aperture degli esercizi commerciali.

Interrogazione sulla legislazione regionale in materia di concessioni demaniali marittime

(3-00199) (12 settembre 2018)

RONZULLI, GASPARRI, MALLEGNI, DAMIANI, RIZZOTTI, GALLONE, TOFFANIN, MALAN. - *Ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie, per gli affari europei, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

il turismo costituisce un settore determinante per l'economia del nostro Paese e le stime del piano strategico per il turismo 2017-2022 indicano un peso attuale del settore dell'11 per cento circa sul PIL e del 12,5 per cento sull'occupazione;

al successo di questo settore contribuiscono, in maniera decisiva, 30.000 imprese con oltre 100.000 addetti diretti, per il 93,20 per cento a carattere familiare, che offrono servizi per la balneazione su aree demaniali marittime oggetto di concessione amministrativa;

il 94,8 per cento degli italiani ha dichiarato l'alto gradimento dei servizi di spiaggia resi da dette aziende;

il riordino della materia delle concessioni demaniali marittime ha incontrato oggettive difficoltà derivanti, sia dall'attuale assetto costituzionale nel riparto delle competenze fra Stato e Regioni, ex art. 117 della Costituzione, sia per la presenza dei diritti dei concessionari derivanti dalla normativa previgente abrogata, meritevoli di attenta considerazione, anche al fine di evitare un pericoloso contenzioso in danno dell'erario;

la complessità della materia è anche dovuta alla necessità di non pregiudicare i diritti sorti in capo ai concessionari, sia in ordine al legittimo affidamento nella stabilità delle aziende sin qui garantita dal cosiddetto diritto di insistenza, sia per quanto riguarda la proprietà privata delle aziende sorte sulle aree concesse, essendo le stesse intimamente connesse a queste ultime;

la consapevolezza di questi aspetti ha indotto il legislatore a ritenere insufficiente il termine del 31 dicembre 2015 e, quindi, con l'art. 34-*duodecies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, ha disposto la scadenza al 31 dicembre 2020 per il definitivo riordino della materia prorogando a tale data le concessioni in essere;

i diversi interventi legislativi sulla materia effettuati dalle Regioni (legge regionale Emilia-Romagna 23 luglio 2009, n. 8; legge regionale Toscana 23 dicembre 2009, n. 77, e 9 maggio 2016, n. 31; legge regionale Marche 11 febbraio 2010, n. 7; legge regionale Veneto 16 febbraio 2010, n. 13; legge regionale Abruzzo 18 febbraio 2010, n. 3, e 27 aprile 2017, n. 30; legge regionale Liguria 30 luglio 2012, n. 24; legge regionale Puglia 10 aprile 2015,

n. 17; legge regionale Friuli-Venezia Giulia del 21 aprile 2017, n. 10) sono stati tutti oggetto di contenzioso davanti alla Corte costituzionale, che li ha dichiarati incostituzionali vertendo in tema di concorrenza, competenza esclusiva dello Stato (sentenze della Consulta n. 180 del 20 maggio 2010; n. 233 del 1° luglio 2010; n. 340 del 26 novembre 2010; n. 213 del 18 luglio 2011; n. 171 del 4 luglio 2013; n. 157 del 7 luglio 2017; n. 40 del 11 gennaio 2018; n. 109 del 30 maggio 2018; n. 108 del 7 giugno 2018);

i Governi che si sono succeduti in questi anni hanno manifestato, anche e soprattutto attraverso l'impugnativa delle leggi regionali, una visione assai parziale dei principi comunitari invocando esclusivamente l'applicazione della direttiva Bolkestein e dell'obbligo di trasparenza e non discriminazione nell'assegnazione di beni pubblici (quindi le gare) trascurando del tutto due altri principi fondamentali proprio del diritto europeo;

in primo luogo, si è sottovalutata la necessità di tutelare la certezza del diritto e della buona fede di chi ha confidato in un assetto normativo e amministrativo previgente, il cosiddetto legittimo affidamento; così come i Governi nelle impugnative hanno sempre trascurato anche la garanzia del diritto alla proprietà della propria azienda, costituzionalmente e comunitariamente tutelato;

la Regione Liguria, in data 10 novembre 2017, per la tutela delle aziende balneari ivi operanti ha emanato due leggi: la n. 25 sulla "Qualificazione e tutela dell'impresa balneare" e la n. 26 sulla "Disciplina delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico ricreative";

il Governo *pro tempore* Gentiloni, il 12 gennaio 2018, ha impugnato davanti alla Corte costituzionale le due leggi regionali citate emanate dalla Liguria in data 10 novembre 2017, del resto approvate a larghissima maggioranza (la n. 25/2017 addirittura all'unanimità), con il consenso di tutte le associazioni di categoria, censurando, oltre alla violazione della cosiddetta direttiva Bolkestein, ancora una volta l'incompetenza della Regione per il rischio di disparità di trattamento fra imprese ubicate in Regioni diverse;

la Corte costituzionale ha fissato l'udienza sulle verifiche della costituzionalità delle due leggi regionali della Liguria, nelle date del 6 novembre per la legge regionale n. 25 e del 20 novembre per la legge n. 26;

il 2 luglio 2018, con nota di prot. n. 246, il Sindacato italiano balneari (SIB) della Confcommercio ha inviato al Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, e per conoscenza anche al Ministro per gli affari regionali e autonomie, Erika Stefani, a quello per gli affari europei, Paolo Savona, la formale richiesta al Governo di rinunciare all'impugnativa davanti alla Corte costituzionale e attivarsi per il recepimento in leggi nazionali delle due leggi che la Regione Liguria ha emanato il 10 novembre 2017 a tutela dei balneari liguri, n. 25,

si chiede di sapere se, alla luce delle buone motivazioni esposte in premessa, i Ministri in indirizzo non ritengano di valutare l'opzione di rinunciare all'impugnativa proposta dal Governo *pro tempore* Gentiloni davanti alla Corte costituzionale delle due leggi che la Regione Liguria ha e-

manato il 10 novembre 2017 a tutela dei balneari liguri (la n. 25, "Qualificazione e tutela dell'impresa balneare" e la n. 26, "Disciplina delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico ricreative") e assumere l'iniziativa per promuoverne i criteri a livello nazionale.

Interrogazione sulla nuova normativa europea in materia di diritto d'autore

(3-00204) (13 settembre 2018)

MARCUCCI, RAMPI, MALPEZZI, IORI, VERDUCCI, MIRABELLI, FERRARI, COLLINA, BINI, CIRINNÀ. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali* -

Premesso che:

in data 12 settembre 2018, il Parlamento europeo si è espresso in favore della direttiva sul *copyright*, con 438 voti a favore e 226 voti contrari;

non si tratta ancora del testo finale che verrà definito solo al termine dei negoziati tra Parlamento, Consiglio e Commissione UE;

l'articolo 11 della direttiva riconosce un giusto compenso a editori e giornalisti per l'utilizzo da parte dei motori di ricerca delle loro notizie e la sottoscrizione di una licenza da parte delle piattaforme come "Youtube" per caricare contenuti audio e video;

l'articolo 13 della direttiva dà alle piattaforme come "Facebook" e "Youtube" la responsabilità del controllo sui contenuti pubblicati prevedendo una verifica preventiva attraverso filtri automatici;

la direttiva prevede che le piattaforme non potranno chiedere il pagamento agli utenti per usufruire dei contenuti. Inoltre, qualora detti contenuti comportassero degli introiti, le piattaforme dovranno riconoscere un pagamento al reale proprietario del contenuto che ha reso possibile l'incasso;

gli artisti, poi, potranno "esigere" dalle piattaforme una remunerazione supplementare da chi sfrutta le loro opere quando il compenso corrisposto originariamente è considerato "sproporzionatamente" basso rispetto ai benefici che ne derivano;

tra le altre novità previste si segnalano: a) l'esclusione delle piccole e micro piattaforme, dei *blog*, degli *account* personali dal campo di applicazione della direttiva; b) la condivisione libera dei *link*, mentre gli *snippet* (foto e parziale contenuto di articoli o altro materiale normalmente protetto da *copyright*) resteranno coperti da *copyright*, con l'obbligo per le piattaforme di pagare i diritti agli editori per il loro uso senza caricare, ovviamente, il pagamento sull'utente finale; c) l'eliminazione di filtri preventivi sui contenuti e una cooperazione tra piattaforme e detentori dei diritti d'autore "concepita in modo da evitare che colpisca anche le opere che non violano il *copyright*", con l'obbligo per le piattaforme di prevedere meccanismi rapidi

di reclamo, gestiti da persone e non da algoritmi, per presentare ricorso contro un'ingiusta eliminazione di un contenuto o un'ingiusta pubblicazione di un contenuto; d) l'esclusione dall'obbligo di rispettare le nuove regole sul *copyright* per il caricamento di contenuti su enciclopedie *on line* che non hanno fini commerciali come "Wikipedia" o su piattaforme per la condivisione di *software open source*, come "GitHub";

premessi inoltre che:

la Lega e il Movimento 5 Stelle hanno espresso voto contrario sulla direttiva sul *copyright*;

subito dopo l'approvazione preliminare della direttiva, il Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali, Di Maio, ha criticato aspramente l'espressione del Parlamento europeo in favore della direttiva sul *copyright* prefigurando uno scenario da "Grande Fratello" di Orwell, aggiungendo che il Movimento 5 Stelle nei negoziati tra i Governi, in Parlamento europeo e nella Commissione europea adotterà ogni iniziativa necessaria al fine di assicurare la bocciatura della direttiva;

il ministro Di Maio ha inoltre criticato la creazione della "*link tax*" a carico degli utenti parlando di "censura preventiva";

Giulio Rapetti, in arte Mogol, presidente del consiglio di gestione della SIAE, ha dichiarato "Ha vinto la cultura. I grandi colossi del *web* ora dovranno pagare cifre che possono assolutamente permettersi, a fronte dei milioni che incassano. È giusto che ci sia rispetto per la creatività e che si difendano i giovani. (...) Qui non si parla di un problema di libertà, ma di equità. Se parliamo di censura, vuol dire che c'è molta disinformazione. Di quale mancanza di libertà parliamo? (...) Serve rispetto per la creatività, perché senza creatività come si può vivere?";

considerato che:

questa direttiva rappresenta una grande vittoria per l'Europa che sostiene la cultura e la creatività contro l'oligopolio dei giganti del *web* e tende a trovare un equilibrio tra la tutela della diversità culturale e informativa, la Costituzione europea e la sostenibilità economica delle imprese che investono nella produzione dei contenuti;

un'informazione di qualità richiede investimenti sulle risorse umane e il lavoro intellettuale e creativo va riconosciuto a difesa della libertà e della democrazia,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti riportati e quale sarà la posizione del Governo italiano, nei prossimi mesi, nelle sedi istituzionali preposte all'approvazione della direttiva sul *copyright*.

Interrogazione sulla necessità di un concorso per l'assunzione di personale presso il Ministero per i beni e le attività culturali

(3-00201) (12 settembre 2018)

CORRADO, MONTEVECCHI, FLORIDIA, GRANATO, VANIN, RUSSO, MARILOTTI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali* -

Premesso che:

la gestione delle Soprintendenze su tutto il territorio nazionale risente fortemente della carenza di organico, ripercuotendosi gravemente sull'attività di tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale dei territori;

in molti casi per far fronte alle carenze, si ricorre ad espedienti e azioni al limite della legalità: avocazioni del direttore generale, reggenze affidate a soprintendenti di altre province o regioni, ricorso al comma 6 dell'art. 7 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

considerato che sono trascorsi oltre 10 anni dall'ultimo concorso e perciò anche le graduatorie degli idonei (dopo quelle dei vincitori) sono state esaurite,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere l'annoso problema della carenza di organico relativa al Ministero per i beni e le attività culturali e ai suoi organi periferici .

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bertacco, Bogo Deledda, Borgonzoni, Calderoli, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, De Poli, Di Micco, Lupo, Merlo, Napolitano, Rauti, Rojc, Santangelo e Siri.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Partito Democratico ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Marcucci, entra a farne parte il senatore Collina;

4ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Collina, entra a farne parte il senatore Marcucci.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 13 settembre 2018, è stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 4ª Commissione permanente (Difesa), approvata nella seduta del 6 settembre 2018, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo europeo per la difesa (COM (2018) 476 definitivo/2) (*Doc. XVIII, n. 4*).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Urso Adolfo, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovambattista, Iannone Antonio, Marsilio Marco, Zaffini Francesco, Balboni Alberto, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Stancanelli Raffaele
Disposizioni volte ad agevolare le prospettive di recupero dei crediti in sofferenza e a favorire e accelerare il ritorno in bonis del debitore ceduto (788) (presentato in data 12/09/2018);

senatori La Pietra Patrizio Giacomo, Iannone Antonio, Garnerò Santanchè Daniela, Rauti Isabella

Istituzione di una zona franca produttiva nei comuni delle isole minori (789)
(presentato in data 13/09/2018);

senatori Pinotti Roberta, Vattuone Vito, Marcucci Andrea, Alfieri Alessandro, Astorre Bruno, Bellanova Teresa, Bini Caterina, Biti Caterina, Boldrini Paola, Bonifazi Francesco, Cerno Tommaso, Cirinnà Monica, Collina Stefano, Comincini Eugenio, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, D'Alfonso Luciano, D'Arienzo Vincenzo, Faraone Davide, Fedeli Valeria, Ferrari Alan, Ferrazzi Andrea, Garavini Laura, Giacobbe Francesco, Ginetti Nadia, Grimani Leonardo, Iori Vanna, Laus Mauro Antonio Donato, Magorno Ernesto, Malpezzi Simona Flavia, Manca Daniele, Margiotta Salvatore, Marino Mauro Maria, Messina Alfredo, Mirabelli Franco, Misiani Antonio, Nannicini Tommaso, Parente Annamaria, Parrini Dario, Patriarca Edoardo, Pittella Gianni, Rampi Roberto, Renzi Matteo, Richetti Matteo, Rojc Tatjana, Rosomando Anna, Sbröllini Daniela, Stefano Dario, Sudano Valeria, Taricco Mino, Valente Valeria, Verducci Francesco, Zanda Luigi

Disposizioni in favore dei familiari delle vittime e in favore dei superstiti del crollo di un tratto del viadotto Polcevera dell'autostrada A10, nel comune di Genova, noto come ponte Morandi, avvenuto il 14 agosto 2018 (790)
(presentato in data 13/09/2018);

senatori Mininno Cataldo, Ortis Fabrizio, Fede Giorgio, Castiello Francesco, Maiorino Alessandra, Romagnoli Sergio, Donno Daniela, Buccarella Maurizio, Grassi Ugo, Romano Iunio Valerio, Vono Gelsomina, Garruti Vincenzo, Corbetta Gianmarco, Mantovani Maria Laura, Morra Nicola, Perilli Gianluca, Patuanelli Stefano, Gallicchio Agnese, Angrisani Luisa, Mautone Raffaele, Paragone Gianluigi, Dessì Emanuele, Di Micco Fabio, Pisani Giuseppe, Lucidi Stefano, Matrisciano Susy, Florida Barbara, Castellone Maria Domenica, Auddino Giuseppe, Lanzi Gabriele, Quarto Ruggiero, Licheri Ettore Antonio, Granato Bianca Laura, L'Abbate Patty, Dell'Olio Gianmauro, Puglia Sergio, Guidolin Barbara, Naturale Gisella, Marinello Gaspare Antonio, Nocerino Simona Nunzia, Campagna Antonella, Giannuzzi Silvana, Loreface Pietro, Lannutti Elio, Turco Mario, Ferrara Gianluca, Coltorti Mauro, Ortolani Franco, Pellegrini Marco, Pirro Elisa, Presutto Vincenzo, Accoto Rossella, Giarrusso Mario Michele, Endrizzi Giovanni

Disposizioni in materia di congiungimento familiare per il personale delle Forze armate, di polizia, nonché del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e trasferimento a domanda e d'autorità nelle Forze armate (791)
(presentato in data 12/09/2018).

Inchieste parlamentari, deferimento

È deferita, in sede redigente, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

Iannone - "Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sul funzionamento e sulla gestione del servizio sanitario in Campania", previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione permanente (*Doc. XXII*, n. 14).

Governmento, trasmissione di atti

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 6 agosto 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione, inerente all'annualità 2018, sull'attività svolta, sul bilancio di previsione e sulla consistenza degli organici dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), unitamente ai relativi allegati.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (Atto n. 70).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 3 agosto 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta, i bilanci di previsione, di consuntivazione e di consistenza degli organici degli Enti Parco, relativa all'anno 2017.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 71).

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 9 agosto al 13 settembre 2018)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 3

BALBONI: sulla situazione del manto stradale del raccordo autostradale Ferrara-Porto Garibaldi (4-00294) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

BERGESIO ed altri: sulla riapertura della tangenziale di Fossano a seguito del crollo del cavalcavia dell'aprile 2017 (4-00054) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

GALLONE: sulla situazione di disagio in relazione ai carichi di lavoro degli uffici della Motorizzazione civile di Bergamo (4-00155) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

IANNONE: su lavori di manutenzione straordinaria della tangenziale di Salerno (4-00276) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

NASTRI: sulla sicurezza della strada statale 34 del lago Maggiore (4-00107) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

PERGREFFI ed altri: sulla situazione di carenza di personale presso la Motorizzazione civile di Bergamo (4-00169) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

Interpellanze

BERUTTI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

negli ultimi mesi si sono susseguite a mezzo stampa dichiarazioni e smentite da parte di membri del Governo in relazione al futuro di infrastrutture e grandi opere, molte delle quali già avviate, tra cui la linea ferroviaria Torino-Lione (TAV), l'autostrada Asti-Cuneo (A 33), e il gasdotto TAP;

il tragico crollo del cosiddetto ponte Morandi di Genova, avvenuto il 14 agosto 2018, è stato seguito da una serie ulteriore di dichiarazioni, talvolta contraddittorie, da parte del Ministro in indirizzo e di altri autorevoli rappresentanti del Governo, circa il futuro della gestione di infrastrutture di importanza capitale per imprese e cittadini, quali sono le autostrade;

l'eventuale ritrattazione degli accordi già assunti da parte del Governo su opere quali la linea ferroviaria Torino-Lione (TAV), l'autostrada Asti-Cuneo (A 33), il gasdotto TAP, così come la revoca delle concessioni autostradali, comporterebbero, nel primo caso, costi ulteriori a carico di cittadini e imprese e, nel secondo, conseguenze eterogenee la cui qualificazione e quantificazione è di grande rilevanza per compiere scelte oculate e coerenti, che non vadano a scapito di imprese e cittadini,

si chiede di sapere:

quale sia la *ratio* delle scelte governative in materia di infrastrutture e grandi opere e quali siano i motivi delle apparenti incertezze sul prose-

guimento dei lavori di completamento delle infrastrutture e delle grandi opere già avviate, quali la linea ferroviaria Torino-Lione (TAV), l'autostrada Asti-Cuneo (A 33), il gasdotto TAP;

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo rispetto alla gestione di infrastrutture e grandi opere, i cui lavori sono già stati avviati, nonché alla gestione della rete autostradale, anche relativamente alle opzioni di affidamento ai privati o di nazionalizzazione;

a quanto ammontino i costi diretti e indiretti nel caso di rinuncia o modifica degli accordi già in essere e in relazione alle opere avviate e, con riferimento alla questione della rete autostradale, a quanto ammontino i costi per le eventuali revoche delle concessioni annunciate nelle scorse settimane.

(2-00010)

Interrogazioni

CIRIANI, RAUTI, URSO, FAZZOLARI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

desta preoccupazione e sconcerto quanto riportato da fonti di stampa e dichiarazioni ufficiali di rappresentanti del Governo e del Parlamento austriaco in merito alla prossima discussione di un disegno di legge per la concessione della cittadinanza austriaca ai cittadini italiani di lingua tedesca e ladina, residenti nella provincia già autonoma dell'Alto Adige. In base a quanto contenuto nelle bozze officiose, gli altoatesini di lingua tedesca e ladina potrebbero partecipare alle elezioni per il Nationalrat, il Parlamento austriaco, il servizio civile e le prestazioni sociali scatterebbero per ora solo per coloro che dovessero trasferirsi in Austria;

per realizzare ciò l'Austria dovrà modificare la propria attuale legislazione e il quotidiano "Tiroler Tageszeitung" scrive che l'accesso alla cittadinanza comporterà un costo agevolato di 660 euro. Potranno fare domanda gli altoatesini che si sono dichiarati, ai censimenti linguistici italiani previsti dallo statuto di autonomia, di lingua tedesca oppure ladina;

secondo il deputato del Fpoe Werner Neubauer, è realistica l'approvazione del disegno di legge entro l'anno, e la bozza dovrebbe essere la base delle trattative con il Governo italiano per trovare un'intesa sulla doppia cittadinanza, anche se la decisione sarà assunta in forma unilaterale, senza un lavoro coordinato con l'Esecutivo del nostro Paese;

sulla stampa il commentatore Gian Enrico Rusconi ha definito il passo intrapreso dall'Austria sulla doppia cittadinanza, nell'ottantesimo anniversario dell'*Anschluss*, "un gesto simbolico solo apparentemente innocuo. L'indiretta offerta della cittadinanza austriaca, assolutamente inutile data l'ottima condizione dell'autonomia di cui godono i cittadini di lingua tedesca, aprirebbe una ambigua rivendicazione identitaria-linguistica";

l'autonomia costituisce, attraverso gli accordi De Gasperi-Gruber culminati con il rilascio nel 1992 della quietanza liberatoria da parte dell'Austria, l'approdo di un complesso percorso;

la ridiscussione da parte austriaca della quietanza liberatoria del 1992, con cui veniva dichiarata chiusa la vertenza internazionale sull'Alto Adige aperta di fronte all'Onu, riapre un conflitto internazionale faticosamente ricomposto;

l'inasprirsi delle relazioni bilaterali fra Italia ed Austria a seguito dell'apertura del dibattito sull'estensione della cittadinanza austriaca ha già generato in provincia di Bolzano reazioni molto accese;

la prospettata estensione della cittadinanza austriaca ai cittadini di lingua tedesca e ladina, maggioranza assoluta prossima al 75 per cento dell'intera popolazione in provincia di Bolzano, determinerebbe un *unicum* a livello internazionale, ossia una provincia italiana dotata di autonomia quasi integrale abitata da una popolazione con cittadinanza dello Stato confinante;

i paragoni con la concessione della cittadinanza italiana agli Italiani anche di Slovenia e Croazia non costituisce alcun precedente apprezzabile, data la modesta presenza italiana nei territori delle due Repubbliche, con autentico *status* di minoranza sia nazionale che regionale delle medesime; in ogni caso l'Italia riconosce la doppia cittadinanza a chiunque risieda in qualunque parte del mondo e soddisfi dei requisiti essenziali, mentre l'Austria la estenderebbe solo ai cittadini dell'Alto Adige,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere a garanzia del rispetto da parte del Governo austriaco della quietanza liberatoria citata, che escludeva in modo assoluto da parte dell'Austria rivendicazioni territoriali e di *status* giuridico sugli abitanti della provincia italiana di Bolzano ed individuava nell'autonomia lo strumento definitivo di composizione della vertenza internazionale fra le due Repubbliche;

quali provvedimenti concreti intenda assumere nei confronti delle autorità austriache a tutela dell'integrità nazionale italiana e della minoranza italiana dell'Alto Adige di fronte al rafforzarsi in Alto Adige di tendenze dichiaratamente secessioniste ed anti italiane.

(3-00203)

MARCUCCI, RAMPI, MALPEZZI, IORI, VERDUCCI, MIRABELLI, FERRARI, COLLINA, BINI, CIRINNÀ - *Al Ministro per i beni e le attività culturali* - Premesso che:

in data 12 settembre 2018, il Parlamento europeo si è espresso in favore della direttiva sul *copyright*, con 438 voti a favore e 226 voti contrari;

non si tratta ancora del testo finale che verrà definito solo al termine dei negoziati tra Parlamento, Consiglio e Commissione UE;

l'articolo 11 della direttiva riconosce un giusto compenso a editori e giornalisti per l'utilizzo da parte dei motori di ricerca delle loro notizie e la sottoscrizione di una licenza da parte delle piattaforme come "Youtube" per caricare contenuti audio e video;

l'articolo 13 della direttiva dà alle piattaforme come "Facebook" e "Youtube" la responsabilità del controllo sui contenuti pubblicati prevedendo una verifica preventiva attraverso filtri automatici;

la direttiva prevede che le piattaforme non potranno chiedere il pagamento agli utenti per usufruire dei contenuti. Inoltre, qualora detti contenuti comportassero degli introiti, le piattaforme dovranno riconoscere un pagamento al reale proprietario del contenuto che ha reso possibile l'incasso;

gli artisti, poi, potranno "esigere" dalle piattaforme una remunerazione supplementare da chi sfrutta le loro opere quando il compenso corrisposto originariamente è considerato "sproporzionatamente" basso rispetto ai benefici che ne derivano;

tra le altre novità previste si segnalano: a) l'esclusione delle piccole e micro piattaforme, dei *blog*, degli *account* personali dal campo di applicazione della direttiva; b) la condivisione libera dei *link*, mentre gli *snippet* (foto e parziale contenuto di articoli o altro materiale normalmente protetto da *copyright*) resteranno coperti da *copyright*, con l'obbligo per le piattaforme di pagare i diritti agli editori per il loro uso senza caricare, ovviamente, il pagamento sull'utente finale; c) l'eliminazione di filtri preventivi sui contenuti e una cooperazione tra piattaforme e detentori dei diritti d'autore "concepita in modo da evitare che colpisca anche le opere che non violano il *copyright*", con l'obbligo per le piattaforme di prevedere meccanismi rapidi di reclamo, gestiti da persone e non da algoritmi, per presentare ricorso contro un'ingiusta eliminazione di un contenuto o un'ingiusta pubblicazione di un contenuto; d) l'esclusione dall'obbligo di rispettare le nuove regole sul *copyright* per il caricamento di contenuti su enciclopedie *on line* che non hanno fini commerciali come "Wikipedia" o su piattaforme per la condivisione di *software open source*, come "GitHub";

premesso inoltre che:

la Lega e il Movimento 5 Stelle hanno espresso voto contrario sulla direttiva sul *copyright*;

subito dopo l'approvazione preliminare della direttiva, il Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali, Di Maio, ha criticato aspramente l'espressione del Parlamento europeo in favore della direttiva sul *copyright* prefigurando uno scenario da "Grande Fratello" di Orwell, aggiungendo che il Movimento 5 Stelle nei negoziati tra i Governi, in Parlamento europeo e nella Commissione europea adotterà ogni iniziativa necessaria al fine di assicurare la bocciatura della direttiva;

il ministro Di Maio ha inoltre criticato la creazione della "*link tax*" a carico degli utenti parlando di "censura preventiva";

Giulio Rapetti, in arte Mogol, presidente del consiglio di gestione della SIAE, ha dichiarato "Ha vinto la cultura. I grandi colossi del *web* ora dovranno pagare cifre che possono assolutamente permettersi, a fronte dei milioni che incassano. È giusto che ci sia rispetto per la creatività e che si difendano i giovani. (...) Qui non si parla di un problema di libertà, ma di equità. Se parliamo di censura, vuol dire che c'è molta disinformazione. Di quale mancanza di libertà parliamo? (...) Serve rispetto per la creatività, perché senza creatività come si può vivere?";

considerato che:

questa direttiva rappresenta una grande vittoria per l'Europa che sostiene la cultura e la creatività contro l'oligopolio dei giganti del *web* e tende a trovare un equilibrio tra la tutela della diversità culturale e informativa, la Costituzione europea e la sostenibilità economica delle imprese che investono nella produzione dei contenuti;

un'informazione di qualità richiede investimenti sulle risorse umane e il lavoro intellettuale e creativo va riconosciuto a difesa della libertà e della democrazia,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti riportati e quale sarà la posizione del Governo italiano, nei prossimi mesi, nelle sedi istituzionali preposte all'approvazione della direttiva sul *copyright*.

(3-00204)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

AIMI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

in apertura dei lavori del Consiglio ONU per i diritti umani, riunito a Ginevra fino al 28 settembre 2018, Michelle Bachelet, da poco nominata nuovo alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, ha annunciato di voler inviare nel nostro Paese una sorta di commissione al fine di valutare "il riferito forte incremento di atti di violenza e di razzismo contro migranti, persone di discendenza africana e Rom";

a giudizio dell'interrogante tali dichiarazioni appaiono assolutamente ingiustificate, poiché non suffragate da alcuno studio o statistica: sono dichiarazioni che non tengono in minima considerazione l'impegno del nostro Paese, dal 2014, sul fronte dell'accoglienza dei migranti. Oltre 600.000 migranti sono stati infatti accolti negli ultimi 4 anni con ritmi e costi sociali spesso insostenibili e che ancora gravano sui contribuenti italiani;

le affermazioni dell'alto commissario sembrano invece voler dipingere l'Italia come un Paese razzista, se non addirittura violento, e questo esclu-

sivamente in concomitanza con l'avvio di politiche sull'immigrazione maggiormente incisive, ma non certo additabili come "razziste" ed invece, tese esclusivamente a ricercare un doveroso aiuto nella gestione dei flussi migratori anche dagli altri Paesi della UE;

è opportuno che l'Italia risponda con fermezza ad accuse ingiuste e che ledono fortemente la stessa immagine del nostro Paese di fronte alla UE e alla comunità internazionale;

con una nota diffusa nella notte tra lunedì 10 e martedì 11 settembre, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha risposto a Michelle Bachelet, ritenendo inappropriate, infondate e ingiuste le dichiarazioni rilasciate,

si chiede di sapere quali iniziative ufficiali e concrete siano state assunte dal Governo italiano in risposta alle gravissime e lesive affermazioni dell'alto commissario Michelle Bachelet.

(4-00541)

SICLARI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il ponte sullo stretto di Messina è un'opera strategica della quale si parla da oltre mezzo secolo;

se realizzata, l'opera garantirebbe la continuità territoriale della Sicilia, la più grande e popolosa isola italiana, nonché la prima regione italiana per estensione territoriale e la quarta per popolazione, con la penisola, ma soprattutto con l'Europa, consentendo il completamento del corridoio Berlino-Palermo, una delle direttrici territoriali fondamentali per la mobilità europea;

risulta all'interrogante che il gruppo RFI, tramite la propria controllata Blufferries, sia intenzionato a dismettere il servizio di traghettamento ferroviario o addirittura l'intero servizio di traghettamento, esternalizzandolo su gomma;

tale scelta, oltre ad interrompere un'ulteriore garanzia per il rispetto della continuità territoriale, comporterebbe una tempistica aggiuntiva di circa 4 ore per consentire ad un treno merci di traghettare da e per la Sicilia;

il fatto che ad oggi l'alta velocità, presente su quasi tutto il territorio italiano, non arrivi a Villa San Giovanni (Reggio Calabria), ma si fermi a Salerno, fa sì che molte aziende siciliane siano in crisi perché non riescono ad essere competitive, in quanto hanno tempi fuori mercato a causa dell'attraversamento dello stretto;

l'opera potrebbe essere un volano di sviluppo per il Mezzogiorno non solo perché consentirebbe un notevole afflusso di capitali dall'estero, ma anche perché contribuirebbe all'ammodernamento di tutta la rete infrastrutturale viaria e ferroviaria delle regioni meridionali;

la stessa opera è stata sempre al centro di un turbolento dibattito politico, subendo accelerazioni e interruzioni a seconda dei Governi in carica;

la strategia del Governo sulle grandi opere risulta a giudizio dell'interrogante confusa e poco coerente, in un momento in cui il Paese necessita di conoscere le scelte del Governo;

in assenza di realizzazione dell'opera, il Governo dovrà corrispondere alla società Eurolink Scpa, *general contractor*, la penale contrattuale di quasi un miliardo di euro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo stia ipotizzando l'elaborazione di un piano per le grandi opere e se questo preveda la realizzazione del collegamento stabile fra la Sicilia e la penisola e se abbia valutato gli effetti negativi conseguenti alla mancata realizzazione dell'opera in termini di pagamento della penale.

(4-00542)

VITALI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

con provvedimento dirigenziale n. 14 del 10 febbraio 2014, la Provincia di Brindisi autorizzava la Gesteco SpA a realizzare un impianto a digestione anaerobica in zona industriale del Comune di Erchie (Brindisi), per il trattamento di matrici organiche e fanghi per un quantitativo totale di 80.000 tonnellate;

con atto successivo di voltura dell'autorizzazione n. 14/2014, la società privata Heracle Srl subentrava alla gestione;

in seguito ad alcuni approfondimenti promossi da cittadini di Erchie, e a valutazione tecnico-ambientale dell'impianto ad opera del Dipartimento di scienze tecnologiche e ambientali dell'università del Salento, sono emerse alcune criticità non considerate o non conosciute in fase di studio preliminare;

nel corso della XVII Legislatura, la questione fu portata all'attenzione del Governo con l'atto di sindacato ispettivo 3-03587 presentato dalla senatrice Barbara Lezzi;

in data 31 maggio 2018, il Consiglio comunale di Erchie, preso atto della valutazione espressa dall'università del Salento in merito all'impatto sanitario e ambientale dell'impianto, ha deliberato richiesta di riapertura del procedimento AIA ai sensi dell'articolo 29-*quater*, comma 7, del decreto legislativo n. 152 del 2006;

il sindaco della cittadina di Erchie, interpretando le istanze del territorio e considerate le criticità emerse per la realizzazione dell'impianto, ha più volte sollecitato tutte le istituzioni competenti e per ultimo il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con istanza dell'8 giugno 2018, il tutto senza esito alcuno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti esposti;

come li valuti e quali iniziative intenda eventualmente porre in essere, in raccordo con le amministrazioni competenti, affinché sia verificato l'*iter* amministrativo e la sua legittimità e se ritenga che il procedimento sia conforme alla normativa vigente, in particolare relativamente al rispetto circa gli impianti di produzione di energia elettrica che individuano una competenza regionale e non provinciale.

(4-00543)

IANNONE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il viadotto "Gatto" di Salerno fu inaugurato nel 1980 in occasione della visita del pontefice;

l'infrastruttura è fortemente sollecitata da un traffico pesante di *camion* che, dall'uscita autostradale di Salerno centro, raggiungono il porto di Salerno;

negli anni, per effetto della crescita dell'infrastruttura portuale, il traffico pesante ha visto aumentare il suo impatto sul viadotto;

non esistono alternative, almeno per gli autoarticolati, che rendano possibile le attività di collegamento con il porto di Salerno;

il viadotto non è stato oggetto di manutenzione programmata, di cui a giudizio dell'interrogante il Comune di Salerno ignora l'importanza;

negli anni gli unici interventi di manutenzione da parte dell'ente proprietario sono stati dettati da evidenti fenomeni di ammaloramento del viadotto;

da anni forze politiche e cittadini utenti della strada esprimono preoccupazione circa la tenuta statica dell'infrastruttura;

considerato che:

solo in seguito al drammatico crollo del ponte Morandi di Genova in data 14 agosto 2018, il Comune si è deciso a commissionare delle verifiche sull'infrastruttura;

il Comune di Salerno si è affrettato a rassicurare i cittadini dichiarando che dalle prime risultanze degli accertamenti non sembrano esserci pregiudizi per la sicurezza, e si è riservato come termine per concludere le verifiche la fine del mese di settembre 2018,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle reali condizioni in cui versa il viadotto Gatto;

se risulti che il Comune di Salerno abbia svolto, negli anni, una puntuale azione di monitoraggio delle condizioni del viadotto e se siano state

eseguite prove di carico, microcarottaggi ed ogni utile attività per escludere gravi rischi di crollo.

(4-00544)

CIRIANI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

un breve troncone della strada regionale 251 della Valcellina-val di Zoldo, compreso tra i comuni di Montereale Valcellina e Maniago (Pordenone), risulta tuttora facente capo all'Anas;

questo tratto di strada, che non risulta esser mai stato ceduto alla Regione, come invece la restante porzione dell'ex strada statale, si compone di un ponte di attraversamento del torrente Cellina;

il manufatto, chiamato nuovo ponte Giulio, venne realizzato a metà degli anni '90;

nella notte tra il 31 agosto e 1° settembre 2018 in questo tratto si è verificato un fenomeno di allagamento della sede stradale, con intervento delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco per impedire la circolazione e ripristinare le condizioni di sicurezza alla transitabilità;

in quell'occasione la politica locale ha riaperto un pregresso dibattito circa la necessità di razionalizzare le competenze lungo la strada e, di conseguenza, far sì che l'Anas ceda alla Regione Friuli-Venezia Giulia l'intero percorso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario verificare se corrisponda al vero quanto in premessa, quali siano state le cause tecniche dell'incidente idrico della notte tra il 31 agosto e il 1° settembre e se non ritenga utile e opportuna l'attivazione di un tavolo di confronto e di concertazione per giungere alla regionalizzazione dell'intero asse viario della strada regionale 251, cedendo alla Regione Friuli-Venezia Giulia anche il cosiddetto nuovo ponte Giulio tra i comuni di Maniago e Montereale Valcellina.

(4-00545)

CIRIANI - *Ai Ministri della difesa e dell'interno* - Premesso che:

la stazione dell'Arma dei Carabinieri di Maniago (Pordenone) rappresenta uno dei presidi di sicurezza più importanti e baricentrici del territorio della provincia di Pordenone;

la giurisdizione di competenza affidata alla stazione di Maniago comprende anche zone scoscese, impervie e di difficile accesso, quali greti di torrenti e appezzamenti in pendio;

la stazione è del tutto sprovvista di mezzi fuoristrada necessari per i sopralluoghi nei siti non urbanizzati;

in caso di necessità o di operazioni non preventivate, a Maniago devono, dunque, avvalersi dei mezzi delle stazioni limitrofe, con ovvie ripercussioni sui tempi di intervento e notevoli complicazioni logistiche;

la stessa unità insiste su un territorio molto vasto e complesso che necessita di maggior personale operante, così come sollecitato negli anni dalle stesse amministrazioni locali di zona;

da circa 15 anni numerosissime sono le interrogazioni, i solleciti e le note in merito alla necessità di potenziare di mezzi e di personale di questo presidio di pubblica sicurezza,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per la sua competenza, siano a conoscenza della situazione e se non ritengano necessario garantire alla stazione dell'Arma dei Carabinieri di Maniago dotazioni di mezzi adeguati alla zona, geomorfologicamente disagiata, su cui insiste, provvedendo al contempo a incrementare il personale per permettere un controllo ancor più capillare e puntuale del territorio di competenza.

(4-00546)

RIVOLTA - Al Ministro dell'interno - Premesso che:

l'Azienda socio sanitaria territoriale (ASST) della valle Olona, avente sede legale a Busto Arsizio (Varese), opera sul territorio dei distretti di Gallarate, Somma Lombardo, Busto Arsizio, Castellanza e Saronno;

presso gli ospedali dell'ASST della valle Olona operano 40 discontinui dei vigili del fuoco, dipendenti della società udinese GSA (Gruppo servizi associazione), assunti in qualità di addetti antincendio;

la direzione dell'azienda ospedaliera aveva affidato l'incarico temporaneamente ai 40 dipendenti, vista la situazione non a norma dei presidi sul tema dell'antincendio, in attesa di emanare un apposito bando di gara;

nella primavera 2018 l'ASST ha indetto la gara, vinta da una società siciliana, la Eli Sicilia;

la GSA, che aveva partecipato alla gara, ha però impugnato gli atti presso il giudice amministrativo, contestando l'applicazione del criterio del massimo ribasso in un ambito nel quale sia il codice degli appalti sia la giurisprudenza prevedono di valutare l'offerta economicamente più vantaggiosa purché sia garantita la qualità del servizio e la progettualità;

il Tar Lombardia, a fine luglio 2018, ha accolto il ricorso e annullato la gara;

il Consiglio di Stato, adito da Eli Sicilia, ha rinviato la decisione sul merito, data la complessità della materia;

dopo la decisione del Consiglio di Stato, l'ASST ha deciso di affidare il servizio, attraverso una procedura negoziata e per un solo mese, adottando ancora una volta il requisito del prezzo più basso;

la GSA, che ha partecipato anche a questa gara, ha impugnato gli atti ancora una volta presso il Tar lombardo, il quale ha accolto il ricorso rinviando la decisione al 13 settembre;

considerato che:

destano particolare preoccupazione le condizioni lavorative dei vigili del fuoco addetti al servizio, in quanto un eccesso di ribasso rischia di tradursi in un trattamento economico troppo esiguo;

la società GSA, ad oggi, percepisce una media di 13-15 euro all'ora per operatore, il quale a sua volta percepisce una paga lorda pari a 5,87 euro all'ora,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro intenda assumere affinché, ferma restando la competenza del giudice amministrativo in merito alla soluzione della controversia in corso, il servizio sia assicurato 7 giorni su 7 e per 24 ore al giorno;

quali iniziative intenda assumere affinché siano tutelati i posti di lavoro dei vigili del fuoco in servizio presso l'ASST valle Olona e che siano loro assicurate condizioni lavorative adeguate e conformi alla legge, sia dal punto di vista dell'inquadramento contrattuale sia sotto il profilo del trattamento economico.

(4-00547)

TOFFANIN, CAUSIN, FERRO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e per i beni e le attività culturali* - Premesso che:

il gruppo Terna è proprietario della rete di trasmissione nazionale di energia elettrica ed è responsabile della trasmissione, del dispacciamento dell'energia e della gestione in sicurezza della stessa;

la società Terna ha dimostrato, con la presentazione di due progetti simili, l'intenzione di realizzare un elettrodotto aereo ad alta tensione, che si sviluppa per 15 chilometri in un'area d'intervento Dolo-Padova Camin, tra le province di Venezia e Padova, densamente popolata a ridosso di centri abitati, in prossimità di ville venete (villa Pisani e villa Sagredo per esempio) e all'interno del parco Sarmazza a Vigonovo, realizzato con fondi comunali e statali;

il primo progetto di elettrodotto aereo da 380 chilovolt, con tralicci alti 60 metri, è stato bocciato dal Consiglio di Stato con sentenza depositata il 10 giugno 2013;

il secondo progetto di elettrodotto aereo da 380 chilovolt (molto simile al primo) è stato ritirato dalla stessa società con comunicato del 30 maggio 2018;

l'intervento nasce dall'esigenza di Terna di rafforzare la maglia della rete elettrica in Veneto e potenziare la capacità di connessione, trasformazione e trasmissione della potenza prodotta nell'area;

la richiesta dei comitati cittadini e delle amministrazioni comunali è la realizzazione dell'elettrodotto interrato e non aereo, rispettando il territorio densamente antropizzato con presenza di scuole materne, parchi, oltre a numerose abitazioni ed attività di vario genere, e il valore storico-artistico e turistico delle splendide ville venete che i patrizi veneziani hanno edificato nel corso dei secoli (l'elettrodotto aereo sarebbe visibile a migliaia di metri di distanza, rovinando uno *skyline* unico al mondo);

sono state numerose, nel corso degli anni, le manifestazioni e le iniziative promosse da amministrazioni e comitati, per chiedere l'interramento dell'opera e la realizzazione parallela di un corridoio ecologico: manifestazioni che hanno spesso visto la presenza di parlamentari e di tutti i sindaci della riviera del Brenta e della provincia di Padova e che sono state commentate dai giornali locali e dalle reti televisive regionali;

anche la Regione Veneto ha scelto di contestare il piano originario proposto da Terna, approvando all'unanimità una mozione del Consiglio regionale, che impegna la Regione ad "ottenere un progetto alternativo, che preveda l'interramento delle linee elettriche";

Terna realizza centinaia di chilometri di linee interrate in tutto il mondo (come riportato dal proprio sito *internet* istituzionale). Non si capisce perché non sia possibile farlo anche nella riviera del Brenta,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per la propria competenza, non ritengano di rendere noti gli impegni assunti o in via di definizione ai fini della realizzazione dell'elettrodotto tra Dolo e Camin (Padova) interrato e non aereo, ascoltando e collaborando con le realtà locali.

(4-00548)

LAUS - *Al Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* -

(4-00549) (Già 3-00045)

RAMPI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la situazione dei ponti della Milano-Meda desta preoccupazione per via di alcune segnalazioni emerse attraverso i principali organi di stampa e sostenute anche da dichiarazioni di colleghi parlamentari attualmente in maggioranza;

la Provincia di Monza e Brianza, dopo un complesso *iter* articolato, si è fatta carico della gestione e della manutenzione della struttura della Mi-

lano-Meda che ad oggi doveva essere superata e inclusa nel sistema viabilistico pedemontano;

il 5 maggio 2017 è stato sottoscritto con il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni il protocollo d'intesa tra Provincia e Regione in merito alla gestione della rete stradale ad elevato flusso di traffico in Brianza, le cosiddette strade ex Anas. Pertanto, rispetto alla rete stradale provinciale, che conta complessivamente 238 chilometri, entro la fine del 2017 doveva essere ceduto poco più del 10 per cento, pari a 35,1 chilometri complessivi, distribuiti tra i 26,2 chilometri della Milano-Meda (ex strada statale 35 Dei Giovi), compresi svincoli e relative pertinenze, 6,3 chilometri della Rho-Monza (ex strada statale 527 Bustese) e 2,6 chilometri complessivi tra la ex strada statale 342 Briantea e la strada provinciale 41 Agrate Brianza-Usmate;

il 17 luglio 2018 la Regione Lombardia ha riassegnato la competenza della tratta brianzola della Milano-Meda alla Provincia di Monza e Brianza;

considerato che:

dopo anni senza alcun intervento la Provincia ha messo in campo un progetto di manutenzione straordinaria, attualmente in corso, per 1,8 milioni di euro;

è stata avviata una prima verifica ispettiva per i 36 ponti della Milano-Meda, effettuando analisi complete e alcune indagini più approfondite, tra cui anche prove di carico, sulle 4 situazioni più critiche, per una spesa di oltre 72.000 euro. A fronte di ciò è ora in corso la progettazione esecutiva degli interventi di rinforzo strutturale e di ripristino tecnologico, per un totale di 70.000 euro;

nel novembre 2016 è partita la campagna ispettiva di primo livello sui 36 ponti, che attraversano la tratta di competenza della Milano-Meda: i manufatti, realizzati per la gran parte negli anni '60 e '70, non sono stati oggetto di manutenzione da parte della Provincia di Milano negli ultimi anni, anche alla luce del fatto che il progetto di Pedemontana prevede di demolirne un buon numero per ricostruirli *ex novo*, considerando gli ampliamenti delle carreggiate. Ora però, visto che le prospettive concrete di realizzazione dell'autostrada hanno dilatato i tempi, gli uffici tecnici della Provincia hanno avviato le verifiche ispettive di primo livello sui manufatti esistenti;

in base alle prime risultanze emerse, nelle quali i periti hanno confermato lo stato di particolare usura dei ponti, anche considerando i volumi di traffico della strada che conta il transito di più di 100.000 veicoli al giorno, la Provincia ha disposto la chiusura precauzionale dello scavalco di via Maestri del lavoro a Bovisio Masciago e disposto limitazioni di peso al transito su altri due. Saranno effettuate chiusure notturne finalizzate anche a consentire l'esecuzione di ulteriori indagini tra cui prove dinamiche, di carico e di caratterizzazione dei materiali e del loro stato, in base alle quali si potrà stabilire anche la tipologia di eventuali interventi necessari per rendere i ponti nuovamente transitabili;

nel dicembre 2016 è stato presentato il *report* relativo alle ispezioni visive di primo livello eseguite sui 36 ponti della Milano-Meda. Il metodo di analisi applicato, basato sulla valutazione numerica, ha consentito di redigere per ciascun manufatto ispezionato una "scheda di valutazione", basata sugli elementi costitutivi dell'architettura (spalle, giunti, pile, piedritti, archi, travi e traversi, solette) e sul materiale di costruzione. Ogni scheda ha prodotto indici di difettosità relativa, dai quali è possibile ricavare possibili azioni correttive e preventive da applicare. Dalle prime osservazioni sono seguite analisi più approfondite per i tre manufatti che presentavano gli indici più elevati: ponti di via Manzoni e via S. Benedetto a Cesano Maderno e svincolo di via Tre Venezie a Meda. Per questi a breve saranno prodotti certificati di idoneità statica e di transitabilità provvisoria, con le necessarie prescrizioni;

il primo controllo commissionato dalla Provincia di Monza e Brianza ha confermato il particolare stato di usura della superstrada Milano-Meda, che da tempo necessita di piani di manutenzione adeguati al grande flusso veicolare, che conta 100.000 veicoli al giorno nella tratta Milano-Brianza;

in attesa dei *report* finali, e in base ai primi risultati emersi, i tecnici della Provincia stimano di dover intervenire prioritariamente sui tre ponti segnalati, mentre altri lavori di minore impatto dovranno essere programmati anche sul resto dei manufatti dove, in ogni caso, sono state rilevate anomalie,

si chiede di sapere di quali informazioni il Ministro in indirizzo sia in possesso in relazione allo stato delle infrastrutture citate e quali iniziative intenda intraprendere al fine di garantire la sicurezza della rete viaria, anche in considerazione degli impegni pubblicamente annunciati da parlamentari di maggioranza del territorio.

(4-00550)

STEFANO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo* - Premesso che:

in data 19 luglio 2018 il Ministro in indirizzo si è recato nelle zone colpite dal batterio "Xylella" e ha riferito della necessità di interventi urgenti al fine di fermare l'avanzamento dell'epidemia causata dal batterio, anticipando la possibilità di un ricorso ad un decreto *ad hoc* e l'emanazione di uno specifico piano;

in data 10 settembre il Ministro, nel corso della visita alla Fiera del Levante, avrebbe pronunciato le testuali parole: "domani pomeriggio - 11 settembre 2018 - ho convocato i tecnici del Ministero, che sono già al lavoro, per parlare di Xylella";

diversi dirigenti del Ministero, competenti per materia, a quanto risulta all'interrogante, non sarebbero stati convocati nelle giornate interessate. Al momento, gli stessi non risulterebbero convocati neanche nei giorni a seguire per comporre l'annunciata *task force*;

diversi organi di stampa riferiscono, tuttavia, che nella giornata dell'11 settembre si è svolto il vertice sul tema presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e del turismo;

considerato che:

la diffusione del batterio della Xylella ha messo in ginocchio l'agricoltura pugliese e corre l'urgente necessità di iniziative volte a debellare la sua diffusione e quindi la presenza nel territorio pugliese;

dall'insediamento del Ministro in indirizzo non sono state assunte iniziative relative al contrasto di questa epidemia, in netto contrasto con i numerosi annunci fatti e rilasciati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa confermare che nei giorni riportati in premessa non si è tenuto il tavolo per il contrasto della Xylella presso il Dicastero, difformemente, dunque, da quanto annunciato;

quali siano i motivi della mancata convocazione, e conseguentemente, quali le modalità e la tempistica con cui intende affrontare la vicenda.

(4-00551)

BATTISTONI, MALLEGNI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

le Noif, ovvero le norme organizzative interne della Federazione italiana giuoco calcio (FIGC), stabiliscono all'art. 49 l'ordinamento dei campionati, prevedendo al comma 1, fra l'altro, la composizione della lega nazionale professionisti di serie B come girone unico di 22 squadre;

all'art. 50, comma 2, stabilisce che "La delibera con la quale viene modificato l'ordinamento dei Campionati entra in vigore a partire dalla seconda stagione successiva a quella della sua adozione e non può subire a sua volta modifiche se non dopo che sia entrata in vigore";

in data 30 maggio 2018, con il comunicato ufficiale n. 54, la FIGC ha definito i criteri e le procedure per l'integrazione degli organici dei campionati di serie A e di serie B per la stagione 2018 del 2019;

in data 18 luglio, a fronte della mancata iscrizione delle squadre Bari, Cesena e Avellino, la FIGC ha stabilito il termine entro cui presentare le domande di ripescaggio, ovvero le ore 13 del 27 luglio;

in data 1° agosto 2018, la corte Federale d'appello ha confermato, in secondo grado, la decisione del tribunale federale che riammetteva il Novara (e di conseguenza il Catania) a concorrere ai ripescaggi;

in data 13 agosto, la FIGC, con comunicato ufficiale n. 47, ritenuta la necessità di modificare l'art. 50 delle Noif, ha inserito il comma 3, al fine di introdurre una norma di chiusura del sistema che garantisca l'interesse pubblico a un regolare e tempestivo avvio dei campionati che recita "Qualo-

ra vi siano concreti rischi che non sia garantito il regolare e/o tempestivo avvio del campionato, il Consiglio Federale, con delibera assunta con la maggioranza dei tre quarti dei componenti aventi diritto al voto, sentita la Lega interessata, può modificare il numero di squadre partecipanti ai campionati in corso con effetto immediato, anche prevedendo un numero inferiore o superiore rispetto a quello previsto dall'art. 49 delle N.O.I.F.";

in data 13 agosto, modificando le decisioni precedenti, il commissario straordinario della FIGC, Roberto Fabbicini, ha deliberato il blocco dei ripescaggi e fissato in 19 il numero delle squadre impegnate nel campionato di serie B;

in data 7 settembre, dopo un lungo dibattito, il collegio di garanzia del Coni rinviava a martedì 10 settembre la decisione sulla composizione della serie B a 22 squadre e sulle questioni relative a blocchi e riammissioni al campionato 2018-2019;

in data 11 settembre, il collegio di garanzia dello sport del Coni ha ritenuto, nonostante la posizione contraria del suo presidente Franco Frattini, inammissibili i ricorsi presentati sulla composizione del torneo,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri si a conoscenza di quanto sopra;

se non si ritenga grave la posizione del collegio di garanzia del Coni che ha eccepito il difetto di giurisdizione, senza che lo facesse la FIGC o la lega calcio, peraltro senza essere oggetto di contraddittorio orale nell'udienza, compiendo così una violazione del diritto di difesa sancito nella Costituzione e del giusto processo garantito dal CEDU;

dove si sia ravveduta la questione di urgenza che avrebbe giustificato il cambio di regolamento nelle Noif e se non ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie competenze in materia di sport, chiedere dei chiarimenti in merito alla decisione;

se ritenga che siano stati valutati gli effetti economici di questa decisione, considerati anche i diritti televisivi precedentemente acquistati per una competizione a 22 squadre e non a 19;

se non ritenga messa in dubbio la credibilità del mondo del calcio e della giustizia sportiva e se non sia questo il caso tramite cui fare chiarezza sulle regole per prossime eventualità di questo tipo;

con quale azione, nell'ambito delle proprie competenze, ritenga di garantire lo svolgimento del campionato di serie B e di serie C alla luce di eventuali e già preannunciati ricorsi pendenti.

(4-00552)

CAUSIN - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

i minori stranieri non accompagnati sono titolari dei diritti in materia di protezione dei minori a parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea;

ai sensi del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, recante "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale", i minori non accompagnati sono accolti in strutture governative di prima accoglienza a loro destinate e, in caso di temporanea indisponibilità di tali strutture, l'assistenza e l'accoglienza del minore sono temporaneamente assicurate dalla pubblica autorità del Comune, in cui il minore si trova;

tale sistema, creato per tutelare i minori bisognosi che scappano dalle zone di guerra, spesso viene abusato da minori provenienti non da zone di guerra, ma da altri Paesi, come ad esempio Albania e Kosovo, i quali, pur avendo parenti in Italia, usufruiscono dell'accoglienza fornita dal Comune, anche al fine di ottenere più facilmente il permesso di soggiorno, violando in tal modo un sistema nato per tutelare chi ne ha diritto;

tali problematiche sono state sollevate nei giorni scorsi dall'assessore alla Coesione sociale, allo Sviluppo economico del territorio, del Comune di Venezia, Simone Venturini, il quale ha affermato che il Comune di Venezia mette in bilancio ogni anno per tale servizio, circa 2,4 milioni di euro, di cui 1,4 milioni sono rimborsati dallo Stato. A Venezia, tra i 418 casi seguiti nel 2017 (di cui 267 nuovi arrivi) e i 207 dei primi sei mesi di quest'anno (107 nuovi), un minore non accompagnato su due proviene da Kosovo e Albania;

tale situazione, oltre a creare un problema di equità, crea un problema economico per i Comuni e un aggravio di lavoro per le Forze dell'ordine, impegnate nelle procedure di identificazione e di messa in sicurezza dei minori non accompagnati,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di agevolare i Comuni nella gestione di tale fenomeno e se non intenda intraprendere accordi con quei Paesi dei Balcani, dai quali proviene un numero significativo di minori, spesso lasciati soli al confine dagli stessi familiari, affinché la Polizia di frontiera faccia indagini più accurate su di essi.

(4-00553)

Simone BOSSI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

la società Sovea di Codogno (Lodi) ha chiesto l'autorizzazione a costruire, su un prato verde un impianto di compostaggio per produrre cippato e *compost*, trattando rifiuti verdi e agricoli, nel territorio di Crotta d'Adda (Cremona), in una zona agricola caratterizzata dalla presenza di corsi d'ac-

qua minori e da una consistente rete di canali irrigui che ne contrassegnano profondamente il paesaggio;

il centro abitato di Crotta d'Adda si trova ad una distanza di soli 700 metri, a sud dell'area di progetto, e il centro abitato di Acquanegra cremonese a 1,65 chilometri verso est;

l'intero lotto sarà interessato da nuove edificazioni: si prevede lo stoccaggio in cumulo dei rifiuti in ingresso, e le emissioni generate dall'attività sono principalmente di tipo diffuso, e non convogliabili, dovute alla movimentazione dei materiali, alle fasi di "pretrattamento", come la sfibratura, macinazione, vagliatura, eccetera, e al transito dei mezzi in arrivo e in uscita dall'impianto;

la carenza normativa sulla definizione univoca dell'impatto olfattivo ha permesso, secondo l'interrogante, un calcolo delle emissioni odorigene nell'area massima calcolabile, ivi comprese le strade di collegamento, secondo le quali emerge una capacità di emissione di odori comunque superiore alla soglia consigliata dalla Regione Lombardia, sia a Ca' de' Tocchi, frazione di Acquanegra, sia a Fornace, frazione di Crotta d'Adda, che nel centro abitato di Crotta;

secondo la sentenza della Suprema corte di Cassazione n. 12.019 del 23 marzo 2015, che stabilisce che gli odori molesti sono illeciti anche se provengono da impianti autorizzati e che il limite da non superare è quello della "stretta tollerabilità", si configura il reato, in caso di molestie olfattive gravi, equiparato al lancio di oggetti pericolosi, qualora l'odore rechi effettivamente disturbi rilevanti per i cittadini;

i cittadini sono preoccupati, non condividendo lo studio ambientale preliminare che evidenzia emissioni di polveri esclusivamente di tipo diffuso, equiparabili a quelle di un'attività agricola e provenienti da operazioni di triturazione, vaglio, sfibratura, macinazione;

analisi effettuate per un impianto simile, di portata molto inferiore, nel comune di Ghedi (Brescia), evidenzia, invece, dati analitici per le polveri diffuse tra i 191 e 79 microgrammi al metro cubo (polveri totali) e tra 81 e 46 microgrammi al metro cubo per il Pm10, ossia valori superiori al limite annuo della qualità dell'aria fissato in 50 microgrammi per metro cubo per le aree abitate e in 40 microgrammi per metro cubo per le aree verdi e protette;

il tragitto dei *camion*, in entrata e in uscita, attraverserebbe la località residenziale e artigianale di Fornace, con una frequenza di 106 *camion* al giorno che inquieta i residenti, passando peraltro per ponti che richiedono verifiche strutturali e manutenzione;

con riferimento alla viabilità di accesso all'area, la comunicazione inoltrata dalla Regione Lombardia all'Agenzia interregionale per il fiume Po sollecita l'AIPO, "stante l'opportunità di verificare il buono stato di manutenzione e l'idoneità dei ponti in questione a sostenere il transito veicolare", a prendere contatti con gli enti gestori delle strade "al fine di concordare le

verifiche tecniche del caso". Risulta all'interrogante che tali verifiche non sono ad oggi state eseguite,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare intenda interessarsi del caso evidenziato e delle carenze normative, sia di carattere procedurale sia in ordine alle emissioni odorigene, che attualmente contraddistinguono la realizzazione delle centrali di compostaggio, approfondendo le possibilità di realizzazione di simili impianti, garantendo la qualità dell'aria e dell'ambiente del Comune di Crotta d'Adda e l'incolumità dei cittadini;

a seguito dei recenti incidenti di crollo improvviso di importanti viadotti che hanno sconvolto l'intera Nazione, se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intenda interessarsi dell'idoneità strutturale dei ponti sul canale navigabile dell'Adda, che verrebbero interessati dal transito dei *camion* collegato alla realizzazione dell'impianto di compostaggio a Crotta d'Adda.

(4-00554)

ZULIANI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

sin dalla sua fondazione, ad opera del Regio decreto legge 27 febbraio 1939, n. 333, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è imperniato su due componenti, quella di ruolo e quella volontaria;

la coesistenza e lo sviluppo numerico e professionale delle due componenti, anche grazie alle risorse stanziare dal Ministero dell'interno, ha consentito ai Vigili del fuoco di intervenire in modo tempestivo e risolutivo in occasione di numerose emergenze incorse in varie zone del nostro Paese;

la componente volontaria ha reso possibile garantire un soccorso tecnico urgente e tempestivo, oltre che professionale, per molte località piccole e decentrate, in modo non dissimile rispetto a quanto accade per le zone più centrali e popolate;

considerato che:

negli ultimi anni il sistema è in crisi, anche a causa di una serie di politiche tendenti a spostare le risorse principalmente sul versante della componente di ruolo, a scapito di quella volontaria;

la carenza di risorse rende difficile garantire l'operatività di molti presidi e, soprattutto nel corso dell'ultimo triennio, ha portato alla chiusura di numerosi distaccamenti sul territorio;

in particolare, nella provincia di Verona, il distaccamento volontario di Bovolone, inaugurato nel 2008, ha assicurato fino ad oggi un valido e strategico aiuto ai cittadini in difficoltà, con oltre 1.400 interventi di soccorso effettuati nel territorio di competenza e nei territori circostanti, aventi un bacino di oltre 50.000 cittadini, nonché, talvolta, su tutto il territorio provinciale;

la sede volontaria di Bovolone si trova oggi in forte difficoltà, a causa del passaggio di un consistente numero di volontari presso il nuovo distaccamento di Villafranca, reso operativo negli ultimi giorni;

la drastica riduzione di personale volontario disponibile comporta una sensibile riduzione dell'operatività del distaccamento, che, se non adeguatamente sostenuto e aiutato, alla lunga potrebbe essere costretto a chiudere,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato di tali vicende;

se e quali iniziative intenda assumere affinché siano avviate, attraverso idonee misure di sostegno e sviluppo, politiche a favore della componente volontaria dei Vigili del fuoco;

quali iniziative intenda assumere al fine di sostenere la sede volontaria di Bovolone e scongiurarne la possibile chiusura.

(4-00555)